



Gerusalemme nel vangelo secondo Matteo

Nomi, titoli e significati

I nomi e i titoli di Gerusalemme in Matteo

- Ἱεροσόλυμα *Hierosolyma* (Mt 2,1.3; 3,5; 4,25; 5,35; 15,1; 16,21; 20,17-18; 21,1.10)
- Ἱερουσαλήμ *Ierusalem* (Mt 23,37)
- ἡ ἁγία πόλις *la città santa* (Mt 4,5; 27,53)
- ἡ πόλις τοῦ μεγάλου βασιλέως *la città del gran Re* (Mt 5,35)
- Σιών *Sion* (Mt 21,5)
- ἡ πόλις *la città* (Mt 21,17.18; 26,18; 28,11)

Ἱεροσόλυμα - nome greco della città

- **L'arrivo dei magi (Mt 2,1.3).** Gerusalemme è turbata per la nascita del re dei Giudei.
- **Il seguito di Giovanni Battista (Mt 3,5).** Gerusalemme, insieme alla Giudea e alla regione intorno al Giordano, è elencata tra i luoghi dai quali provenivano coloro che si facevano battezzare da Giovanni.
- **La fama di Gesù (Mt 4,25).** Gerusalemme compare tra i toponimi dai quali provengono le folle desiderose di ascoltare la sua parola e di essere da lui guarite.
- **Il giuramento (Mt 5,35).** Divieto di giurare su Gerusalemme perché è la città del gran Re.
- **Diatriba sulle tradizioni farisaiche (Mt 15,1).** Alcuni scribi e farisei venuti da Gerusalemme interrogano Gesù.

Ἱεροσόλυμα

- **Primo annuncio della passione (Mt 16,21).** In Mt, Gesù fin dal primo annuncio, a differenza di Mc e Lc, precisa che la sua passione, morte e risurrezione avverranno in Gerusalemme.
- **Terzo annuncio della passione (Mt 20,17-18).** Mt, come Mc e Lc, nel terzo annuncio della passione aggiunge particolari su quanto avverrà a Gerusalemme.
- **Ingresso messianico a Gerusalemme (Mt 21,1.10).** Gesù si avvicina a Gerusalemme e, quando entra, la città non lo riconosce come Messia ed è anzi scossa dalla sua presenza.

Ἱεροσόλυμα è turbata alla notizia della nascita del re dei giudei (Mt 2,3) ed è scossa nel momento in cui il suo re entra nelle sue porte (Mt 21,10).

Ἱερουσαλήμ - ܝܪܘܫܐܠܝܡ

- Ἱερουσαλήμ (traslitterazione del nome aramaico) è la grafia comunemente usata dai Lxx. È la forma solitamente adottata da Lc (27x; At 37x) e da Paolo (7x).
- In questo passo, è lecito pensare che Mt abbia preferito la forma più breve perché più adatta alla ripetizione poetica.
- Mt 23,37 è l'ultimo passo del primo vangelo in cui Gerusalemme è chiamata per nome. La forma Ἱερουσαλήμ è ripetuta due volte all'inizio del lamento sulla città che uccide i profeti e lapida quelli che sono stati mandati a lei.
- Gerusalemme è la città nella quale molte volte Dio ha desiderato radunare i suoi figli, ma ora la distruzione del tempio la lascerà desolata.



Ἱερουσαλήμ

- La personificazione della città è una forma retorica utilizzata per parlare ai suoi abitanti, in quanto dalla parte finale di Mt 23,37 fino a 23,39 Gesù si rivolge a una collettività usando la seconda persona plurale:
- “non avete voluto”; “ecco la vostra casa è lasciata a voi desolata”; “Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte *Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*”.
- Il contesto in cui è inserito il *logion* è quello degli ultimi giorni di Gesù a Gerusalemme. È quindi naturale che lui si rivolga a una collettività composta in buona parte dagli stessi abitanti della città.

Ἱερουσαλήμ - L'accoglienza del Messia divino

- Gesù parla agli abitanti di Gerusalemme come se fosse Dio stesso a parlare. Già in Mt 23,34 egli promette con autorità divina “ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi”.
- In 23,37 Gesù continua con lo stesso tono ma con uno sguardo retrospettivo che sembra alludere a una preesistenza del Messia: “quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!”.
- Il rifiuto della benevolenza divina conduce alla desolazione. La casa lasciata deserta è molto probabilmente il tempio. Il vocabolario di Mt 23,38 infatti (ἀφίεται ὑμῖν ὁ οἶκος ὑμῶν ἔρημος “è lasciata a voi deserta la vostra casa”) è in particolare sintonia con quello di Ag 1,9 Lxx ὁ οἶκός μου ἐστὶν ἔρημος.

Ἱερουσαλήμ - L'accoglienza del Messia divino

- Gesù promette agli abitanti di Gerusalemme che lo rivedranno soltanto nel giorno in cui anch'essi lo accoglieranno come Messia.
- La citazione di Sal 118,26 in Mt 23,39 *Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*, già sulle labbra dei pellegrini che accompagnano Gesù (Mt 21,9), esprime infatti l'accoglienza del Messia, il quale, dopo essere stato pietra scartata, diverrà testata d'angolo (cf. Sal 118,22; Mt 21,42).
- I pellegrini, presumibilmente in gran parte galilei, hanno accolto Gesù come Messia poiché hanno gridato le parole del salmo, mentre gli abitanti di Gerusalemme non lo riconoscono (cf. Mt 21,9-10). Soltanto nel momento in cui essi stessi grideranno בָּרוּךְ הוֹי הַבָּא בְּשֵׁם יְהוָה *Benedetto colui che viene nel nome del Signore!* potranno vedere nuovamente il suo volto.

ἡ πόλις τοῦ μεγάλου βασιλέως

La città del gran Re - Σιών

- Nel quarto dei sei insegnamenti di Gesù, presentati come compimento della Legge e dei Profeti, Gesù in modo categorico proibisce ai suoi discepoli di giurare (cf. Mt 5,33-37).
- La proibizione include anche quelle forme sostitutive di voto o di giuramento che erano utilizzate per evitare il diretto coinvolgimento di Dio e del suo nome.
- Il cielo, la terra, Gerusalemme e la propria testa erano tra le forme sostitutive del giuramento in nome di Dio.

ἡ πόλις τοῦ μεγάλου βασιλέως

La città del gran Re - Σιών

- Gesù proibisce ai suoi discepoli l'uso del giuramento perché un uomo che vive nella verità non ha bisogno di giurare:
- Mt 5,34 *Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, 35 né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re.*
- Gesù utilizza qui una espressione presente in Sal 48,3 (Lxx 47,3) dove Sion è chiamata “città del gran Re” קְרִית מְלֶךְ רָב Lxx ἡ πόλις τοῦ βασιλέως τοῦ μεγάλου.

ἡ πόλις τοῦ μεγάλου βασιλέως

La città del gran Re - Σιών

- Nel contesto del salmo, il gran Re che abita la città di Gerusalemme è chiaramente Dio (cf. Sal 48,4).
- È da notare che nel racconto dell'ingresso di Gesù nella città santa (Mt 21,1-17), Mt ha inserito la citazione composita di compimento di Is 62,11 e Zc 9,9 per spiegare che il Re che entra nella sua città è Gesù:
- Mt 21,4 Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: *5 Dite alla figlia di Sion (Is 62,11): Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma (Zc 9,9).*

ἡ πόλις τοῦ μεγάλου βασιλέως

La città del gran Re - Σιών

- Applicando la citazione di Zc 9,9 all'ingresso di Gesù a Gerusalemme, l'evangelista dichiara in modo esplicito che egli è il Messia, il re di Sion e quindi dei giudei (cf. Mt 2,2). Gerusalemme è la città del gran Re (Mt 5,35) e ora viene rivelato che Gesù stesso è il gran Re, l'Emmanuele - Dio con noi (Mt 1,23).
- Gerusalemme quindi, anche se nella storia umana uccide i profeti e lapida coloro che sono inviati a lei, resta la città del gran Re, il Messia, il Dio con noi. Egli non è salvato e vincitore di una vittoria umana (cf. Zc 9,9), ma è salvatore perché esaudirà la richiesta del popolo che gli grida ὡσαννά cioè *salva ti preghiamo!* (Mt 21,9.15): Mt 1,21 *tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati.*

ἡ ἅγια πόλις – La città santa

- Per due volte nel primo vangelo Gerusalemme è chiamata ἡ ἅγια πόλις “città santa” (cf. Mt 4,5; 27,53).
- Tale designazione compare già nella Lxx come traduzione dell’ebraico ebraico עִיר הַקִּדְשׁ in Is 48,2; 52,1; Ne 11,1.18 o קרית קדש di Sir 36,12.
- Nel resto del NT il titolo “città santa” occorre quattro volte in Ap 11,2; 21,2.10; 22,19. Mt e l’autore di Ap quindi sono gli unici a usare questo titolo in riferimento a Gerusalemme.

ἡ ἁγία πόλις – seconda tentazione (Mt 4,5)

- In Mt, la prima occorrenza del titolo si trova nella seconda delle tre tentazioni narrate in Mt 4,1-11.
- Il diavolo conduce Gesù nella “città santa”, lo pone sull’estremità laterale del tempio e sarcasticamente allude all’affermazione del Battista sulla dignità di colui che deve venire dopo di lui (cf. Mt 3,11).
- La dignità del Figlio di Dio dovrebbe quindi assicurare il soccorso degli angeli, i quali non permetteranno che il suo piede sbatta contro una pietra (cf. Sal 91,11-12; Mt 4,6). Il tutto avviene nella città santa, sull’estremità laterale del tempio, cioè nel luogo più adatto per guadagnare popolarità con un prodigio.

ἡ ἁγία πόλις – città dei risorti

- La seconda occorrenza del titolo si trova in Mt 27,53, nel racconto della morte del Messia (Mt 27,50-53). Gesù muore rilasciando lo Spirito, le rocce si spezzano, i sepolcri si aprono e molti santi defunti ritornano in vita.
- Mt racconta che dopo la resurrezione di Gesù, i santi, usciti dai sepolcri, entreranno “nella città santa” e appariranno a molti.
- Se in Mt 4,5 Gesù rifiuta di mostrare pubblicamente la sua figliolanza divina nella città santa, l’apparizione dopo la sua resurrezione di santi resuscitati nel momento della sua morte attesta la sua origine e mostra la sua identità.
- La città santa dunque, nel momento stabilito dal Padre celeste (e non dal diavolo) è il luogo in cui si manifesta la potenza divina.

ἡ πόλις – la città

- **Gesù pernotta fuori dalla città.** In Mt 21,17-18 si narra che Gesù, uscito dalla città, si reca in direzione di Betania per pernottare col proposito di rientrare il giorno seguente. Il nome della città non è menzionato perché il contesto è sufficiente per comprendere che si tratta di Gerusalemme.
- **I preparativi per la Pasqua.** In Mt 26,17-19 si trova una versione abbreviata del racconto dei preparativi per la Pasqua narrati in Mc 14,12-16 (// Lc 22,7-13). In Mt 26,18, come del resto nei paralleli di Mc 14,13 e Lc 22,10, Gerusalemme è semplicemente chiamata città perché anche in questo caso il contesto è sufficiente per la sua identificazione.

ἡ πόλις – la città

- **Gesù pernotta fuori dalla città.** In Mt 21,17-18 si narra che Gesù, uscito dalla città, si reca in direzione di Betania per pernottare col proposito di rientrare il giorno seguente. Il nome della città non è menzionato perché il contesto è sufficiente per comprendere che si tratta di Gerusalemme.
- **Il luogo della calunnia.** L'ultimo riferimento alla città di Gerusalemme si trova in Mt 28,11. Dopo la visita delle donne al sepolcro vuoto, le guardie che avrebbero dovuto prevenire il furto del cadavere (cf. Mt 27,62-66) rientrano in città e raccontano l'accaduto ai capi dei sacerdoti, i quali creano insieme agli anziani una diversa narrativa che avrebbe dovuto contrastare l'annuncio della resurrezione. La città quindi diventa il centro da cui si divulga tra i giudei la notizia del furto del cadavere da parte dei suoi discepoli (cf. Mt 28,11-15)

Conclusione

- Gerusalemme nel primo vangelo è descritta in tutta la sua complessità.
- Da una parte essa è la città che turbata teme la nascita del Messia e non lo riconosce nel momento del suo ingresso. Essa uccide i profeti, gli inviati da Dio e perfino il suo Re. Gerusalemme è anche il luogo della calunnia nel quale si tenta di soffocare l'annuncio del risorto.
- Dall'altra parte essa è e resta "la città santa" nella quale si manifesta la potenza della resurrezione e si compie il ritorno alla vita dei suoi figli.
- Gerusalemme infatti è la città della vita che non teme più la morte perché, nonostante tutto il sangue che è stato versato e continua ad essere versato sulle sue pietre, essa è la città che per prima ha visto il Signore risorto. Hallelujah!